

Trovare l'essenziale (Luca 10, 38-42)

Avere la giornata piena di impegni, appuntamenti, contatti sembra cosa importante; più fitta è l'agenda più si pensa di essere – e di essere considerati – persone “di peso”, influenti. Ma spesso si tratta di rapporti di comodo, di interesse, superficiali, anche occasionali, che “occupano” il tempo e dove ciascuno è contento di ciò che dice e fa senza reale interesse per ciò che dice e fa l'altro. Spesso ne nasce un senso di vuoto, di insoddisfazione che crea inquietudine, delusione. Si è come Marta nel vangelo di Luca: è lei che prende l'iniziativa ed ospita Gesù (Lc 10, 38), dedicandosi a “molti servizi” (Lc 10, 40), indispettita verso la sorella Maria che, “seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola” (Lc 10, 39). Due sorelle, due modi diversi di porsi in relazione: fare e ascoltare. Il “fare” da solo non basta, esclude dalle relazioni profonde che sono basate sull'ascolto. E' l'ascolto che mette in contatto, apre al dialogo, accende i sentimenti. Si deve imparare da Maria, non per accantonare ciò che si deve fare, ma per fare spazio all'essenziale: l'ascolto di sé, degli altri, e soprattutto di Gesù, che ci parla attraverso il vangelo e ci indica la strada per “produrre frutto”.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 20 luglio 2025, XVI del Tempo Ordinario

Il racconto di Luca presenta una polarità fra azione e relazione, tra il molto fare di Marta e la relazione in cui entra Maria, oppure possiamo vedervi il confronto fra l'illusione di sé di Marta, la sua fuga da sé e il suo stordimento nel molto servire e nel troppo parlare che diviene uno sparare, un fare rumore, e la forza di Maria che abita il silenzio ed è interamente raccolta nell'atto dell'ascolto, cosa che suscita il discernimento di Gesù che vede in lei la persona che, a differenza di Marta, ha operato una scelta, la scelta di ciò che nessuno mai le potrà togliere (Lc 10, 42). Maria sceglie l'essenziale, ciò senza il quale tutto perde senso. Maria sceglie e abita l'unica cosa di cui c'è bisogno e che le consente di non reagire alla colpevolizzazione, alle accuse, alle recriminazioni, alle bugie, allo storpiamento della realtà messo in atto dalla sorella, che ricorre a ricatti affettivi e alla manipolazione nei confronti di Gesù. Maria abita altro e lì trova la sua saldezza.

Non è neppure vero che qui ci sia un conflitto tra le sorelle: c'è solo una sorella che, frustrata, si annega nel 'troppo': troppo fare e troppo parlare; diventa cieca per la troppa sicurezza di sé, pretende di avere il controllo e dunque il potere sulla sorella e su Gesù, si pone come vittima per suscitare la complicità di Gesù contro la sorella. Tutto questo, e molto altro, vi è in quelle parole: “Non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille che mi aiuti!” (Lc 10, 40). Gelosia e uso dell'altro: parlare male della sorella con un terzo, lamentarsi come vittima della cattiveria altrui per portare l'altro dalla propria parte. Sono mali noti alla vita relazionale che ne dicono la meschinità, ma il vangelo dice che c'è altro, ben altro. C'è l'irrinunciabile su cui puntare lo sguardo senza perdere tempo in beghe relazionali e di potere: e l'irrinunciabile è la relazione con il Signore costruita nel segreto della coscienza, là dove non può giungere nessuna interferenza e nessuna intrusione. L'“unum necessarium” è l'ascolto quotidiano della parola di Dio che edifica l'essere di una persona e ne plasma il cuore. La cosa necessaria è la parola del Signore che mette a tacere le nostre parole vane e mette ordine e pace nelle nostre relazioni. L'unica cosa di cui c'è bisogno è ciò che rimane nel tempo, che non può essere tolto, perché afferente all'essere stesso della persona, vita della sua vita. Non è qualcosa che facciamo o misuriamo, è noi stessi. E' la vita di Cristo in noi, quella vita che dona la gioia, che niente e nessuno potrà toglierci. (dal commento di Luciano Manicardi, Bose)